

# IL BANDITO TERRY

IN SALA CON TRE ANNI DI RITARDO, **THE ZERO THEOREM** È L'ULTIMO FILM DI **GILLIAM**. FANTASCIENZA A BASSO BUDGET TRA PARANOIA E OSSESSIONE DELLA RETE, ASPETTANDO *THE MAN WHO KILLED DON QUIXOTE*

DI ILARIA FEOLE



**L'**8 settembre 2015 la celebre rivista di cinema "Variety" pubblica la notizia della morte di Terry Gilliam, con tanto di cocodrillo preconfezionato. La smentita è celere, ma il regista, dalla sua pagina Facebook, ribatte: «Chiedo scusa per la mia morte, soprattutto a chi aveva già acquistato il biglietto per uno dei prossimi incontri, ma "Variety" ha annunciato la mia dipartita. Non credete alla loro ritrattazione!», il tutto corredato da un'immagine che lo ritraeva defunto, col cartello

«Aveva solo 30 anni! Sono state le cattive recensioni di "Variety" a farlo invecchiare». Ironia surreale e irriverente, salace e funerea, come da buona tradizione dei Monty Python, l'ensemble con cui Gilliam è cresciuto artisticamente dopo i primi passi da illustratore in America: se non avesse fatto il fumettista, afferma, probabilmente avrebbe finito per fare il terrorista, visti i suoi frequenti scontri con la polizia californiana negli anni 60. Onde evitare, è emigrato in Inghilterra (dal 2006 ha rinunciato

alla cittadinanza statunitense: ora può trascorrere negli Usa solo 29 giorni all'anno), dove si è fatto adottare da cinque inglesi folli con cui ha dato vita al *Monty Python's Flying Circus*; prima come autore delle animazioni, che dissacravano monumenti antichi e incisioni vittoriane in siparietti di crudele nonsense; poi come parte attiva degli sketch (è uno degli inquisitori spagnoli), infine come co-autore di due dei lungometraggi pythoniani (vedi filmografia). Amante del paradosso, della paranoia e ►

► degli antieroi scalcinati, mente fertile di fantasmagorie fiabesche e di atmosfere allucinate, ammiratore di Philip K. Dick e degli effetti speciali artigianali, è in viso alla Hollywood che conta, un po' per la sua proverbiale capacità di sperperare i budget, un po' per la sua mancanza di peli sulla lingua: di recente è intervenuto pubblicamente in difesa dell'amico Johnny Depp, accusato dalla moglie Amber Heard di maltrattamenti, affermando che non credeva «che Amber fosse una così brava attrice». Solo un esempio di una personalità che dello sberleffo, e del pessimo rapporto con l'establishment, ha fatto i suoi segni particolari, in una carriera giocata costantemente sul filo del fallimento, le cui disastrose vicende produttive e distributive sono spesso divenute più celebri dei suoi film. Dalla guerra per ottenere il director's cut su *Brazil* alla morte prematura di Heath Ledger, protagonista di *Parnassus*, fino al leggendario naufragio di *The Man Who Killed Don Quixote*. Dopo la versione



## INTERVISTA A TERRY GILLIAM

a cura di Giulio Sangiorgio

«Volevo cercar di capire come si potesse essere soli, oggi, in un mondo iperconnesso come quello in cui viviamo. Passiamo tantissimo, troppo tempo collegati a un pc, alla rete, ad altra gente, a milioni di stimoli. Se *Brazil* era un film su un futuro possibile, *The Zero Theorem* è invece sul presente. È difficile tenere il passo con il nostro velocissimo mondo tecnologico. Il reale s'è persino trovato a superare il film, ad averlo trasformato in un'opera sul passato, in costume». Chiusura di un'ideale trilogia sci-fi cominciata con *Brazil* e proseguita con *L'esercito delle 12 scimmie*, *The Zero Theorem* («girato in 37 giorni con capitali europei») è una distopia antimodernista, una satira kitsch e apocalittica, tono sgargiante, umore cupo. Come sempre, nei lavori di Gilliam, il protagonista cerca una bolla in cui barricarsi, un piccolo mondo al riparo dal mondo. Così, tra immagini ovunque, spot a gogo, 24 bugie al secondo, il personaggio interpretato da Christoph Waltz aspetta con anacronistica pazienza di scoprire quel che i Monty Python irridevano: il senso della vita. «Nonostante non mi possa dire credente, è una domanda che continuo a pormi, ovviamente». Ma quando gli chiediamo se esiste una via di fuga spirituale da quest'immaginario a misura di capitale, da questi sogni dettati dal consumismo, il regista dice «la risposta dovete cercarla da soli. Non credo in dio, e nemmeno nel dio-autore». Ma il «no, non esiste», lo si legge nei finali di tutti i suoi film. Per ora, quantomeno. Aspettando, sia lode ad Amazon, le lotte del suo *Don Chisciotte*.



con Jean Rochefort & Johnny Depp (ore di girato gettate a causa di cataclismi meteorologici e di salute), e quella mai avviata con Robert Duvall & Ewan McGregor, a Cannes 2016 Gilliam ha annunciato che - grazie all'intervento del produttore Paulo Branco - è pronto a ripartire, con lo storico sodale Michael Palin & Adam Driver. Che sia la volta buona? Di certo *The Zero Theorem*, nelle sale italiane a tre anni dalla presentazione in Concorso a Venezia e dall'accoglienza men che tiepida della critica, ha dimostrato che anche Gilliam conosce il termine "cautela": riprese nell'economica Romania, soltanto

tre attori sul set per tutto il tempo (Christoph Waltz, Mélanie Thierry e il giovane Lucas Hedges) e un solo giorno ciascuno di presenza per tutti gli altri (Tilda Swinton, Ben Whishaw, Peter Stormare, quasi tutti in partecipazioni amichevoli a minimo sindacale) e lavorazione sforata di appena 24 ore, hanno fatto sì che il film costasse soli 8 milioni e mezzo di dollari, pochissimo per un titolo di fantascienza. Quasi un *Brazil* surrogato, rinchiuso fra quattro mura, eppure kitsch e allucinato, come le visioni che animano da sempre il cinema di Gilliam. **Vedi recensione a pagina 17**



**MONTY PYTHON E IL SACRO GRAAL [1975]** co-diretto con Terry Jones. Secondo lungo del Python, diretto a quattro mani, il risultato è un cult, ma le riprese sono ardue: Jones concentrato sul lato comico e Gilliam interessato più agli aspetti tecnici che agli attori. Per i film seguenti Gilliam si limita allo script.



**JABBERWOCKY [1977]**  
Budget risicatissimo, effetti artigianali, immaginario prelevato dai dipinti di Bosch: Gilliam pesca il mostro del titolo (il Ciciarampa) da una poesia di Lewis Carroll (è lo stesso drago dell'Alice burtoniana) e ne fa un fantasy sghembo, grottesco e naïf, visto pochissimo.



**I BANDITI DEL TEMPO [1981]**  
Pirati e avventurieri sono i favoriti di Gilliam, autore di fiabe feroci e sguaiate: qui un bimbo viaggia nel passato con una banda di nani predoni. Cast di lusso (Sean Connery, Ian Holm, Shelley Duvall), midp ad altezza dei piccoli protagonisti. Prodotto da George Harrison.



**MONTY PYTHON - IL SENSO DELLA VITA [1983]** co-diretto con Terry Jones. Gilliam firma le sequenze animate e il corto iniziale sugli impiegati/pirati: la vulgata vuole che nessuno gli disse quanto poteva girare, lui non si fermò e il segmento finì per essere troppo lungo per inserirsi in mezzo agli altri.

## FILMOGRAFIA COMPLETA

a cura di Ilaria Feole



Nelle pagine 7 e 8, Christoph Waltz, Mélanie Thierry, Lucas Hedges e David Thewlis in alcune scene di *The Zero Theorem*; sopra, Waltz sul set con Terry Gilliam (Minneapolis, Usa, 22 novembre 1940)



**BRAZIL [1985]**  
Il capolavoro di Gilliam, che dispiega la sua visionarietà cupa, anti-tecnologica, in una distopia orwelliana senza speranza. La Universal tentò di imporre un lieto fine e ne bloccò la distribuzione, Gilliam lo diffuse clandestinamente e infine ottenne il director's cut.



**LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN [1988]**  
Sfizzo scenografico, budget sfiorato in modo clamoroso (Gilliam era già sotto di due milioni di dollari prima di iniziare a girare), traversie di ogni tipo che hanno poi partorito una girandola di invenzioni visive surreali e stralunate: di culto.



**LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE [1991]** Il fantasy non è più fiaba, ma rifugio allucinato di un uomo spezzato, in cerca del Sacro Graal (di nuovo) nella New York anaffettiva degli yuppie. Robin Williams maiuscolo, in uno dei migliori film di Gilliam (il primo senza Monty Python nel cast). Oscar per Mercedes Ruehl.



**L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE [1995]**  
Ispirato a *La Jetée* di Chris Marker, ambientato in segmenti temporali che vanno dalla Prima guerra mondiale a un post-apocalittico 2035, è un rovello fantascientifico fra complottismo, fatalismo e vertigini di uomini vissuti due volte, o forse solo pazzi.



**PAURA E DELIRIO A LAS VEGAS [1998]**  
Subentrato in corsa al regista Alex Cox, Gilliam riscrive in pochi giorni lo script tratto dal romanzo di Hunter S. Thompson (amico di Johnny Depp, e collaboratore attivo sul set). La sua visione fa del film un viaggio lsergico e un cult psichedelico e debordante.



**I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA [2005]**  
Matt Damon e Heath Ledger incarnano i tipici avventurieri cialtroni amati da Gilliam, qui a spasso fra le fiabe del folklore europeo come un bimbo capriccioso. La disputa con gli Weinstein per il cut finale bloccò il film per mesi.



**TIDELAND - IL MONDO CAPOVOLTO [2005]** Durante lo stallo di *I fratelli Grimm*, Gilliam si allontana per girare un piccolo film dal cuore nerissimo, una favola da incubo tratta dal romanzo di Mitch Cullin e girata con lo sguardo della piccola protagonista, orfana abbandonata alla sua immaginazione.



**PARNASSUS - L'UOMO CHE VOLEVA INGANNARE IL DIAVOLO [2009]**  
Vita e messa in scena legati a doppio filo in un'opera barocca e ambiziosa, stroncata dalla morte di Heath Ledger a riprese iniziate: a sostituirlo, come diversi alter ego, sono subentrati Johnny Depp, Colin Farrell e Jude Law.